

Per i ragazzi dai 10 ai 13 anni

La mia Bibbia

X Volume

Giuditta - Ester - Giobbe

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media
Giuseppina Torre
Insegnante di Religione Cattolica

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Mons. Vito Filippi**
Sacerdote

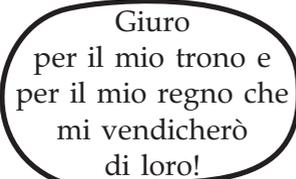
Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Giuditta

Arroganza del re degli Assiri

(Gdt 1-2, 3)

Il re degli Assiri mosse guerra al re di Media e chiese aiuto agli abitanti di molte regioni, comprese la Samaria e la Giudea. Ma nessuno aderì al suo invito; egli, perciò, si accese di sdegno contro questi popoli.



Giuro
per il mio trono e
per il mio regno che
mi vendicherò
di loro!

Marcìò contro il re dei Medi, lo vinse e si impadronì delle sue città. Poi trafisse lo stesso re.

Ritornato a Ninive con il suo esercito, festeggiò la vittoria con divertimenti e banchetti.

Poi tenne consiglio con i suoi ministri, e tutti insieme decisero di punire le popolazioni che non avevano aderito all'ordine da lui emanato.

La campagna di Oloferne

(Gdt 2, 4-25)

Alla fine del consiglio, il re degli Assiri chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito.

Questo dice il gran re:
"Ecco, tu uscirai con fanti
e cavalieri e muoverai guerra
alle regioni che hanno disobbedito
al mio comando, punendo
tutti i loro abitanti".

*Oloferne preparò l'esercito, prendendo pure con sé cammelli,
asini e muli, e viveri in abbondanza.*

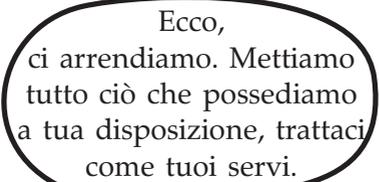
*L'esercito assiro si mosse da Ninive e, dopo tre giorni di
marcia, iniziò i saccheggi.
Le città venivano devastate, i campi bruciati, il bestiame
depredata e i giovani uccisi con le spade.*

La paura e il terrore si diffusero ovunque.

Sottomissione a Oloferne

(Gdt 3)

Molti abitanti di quelle regioni ne ebbero così paura che mandarono a Oloferne messaggeri con proposte di pace.



Ecco,
ci arrendiamo. Mettiamo
tutto ciò che possediamo
a tua disposizione, trattaci
come tuoi servi.

Oloferne andò con il suo esercito nelle loro città e pose presidi. Gli abitanti lo accolsero con danze e suono di tamburelli.

Ma egli demolì tutti i loro templi e tagliò i loro boschi sacri, poiché voleva che tutti adorassero il re degli assiri e lo invocassero come dio.

Poi giunse di fronte alle grandi montagne della Giudea. Là si accampò con il suo esercito per un mese e raccolse tutto il bottino delle sue truppe.

Resistenza e preghiera in Giudea

(Gdt 4)

Quando gli Israeliti seppero ciò che aveva compiuto Oloferne nelle altre regioni, ebbero paura di lui.

Salviamo
Gerusalemme
e il tempio
del Signore.

I sacerdoti e gli anziani mandarono, perciò, messaggeri in tutto il loro territorio.

Preparatevi per
affrontare Oloferne:
occupate le posizioni
più strategiche.

E ordinarono pure di raccogliere vettovaglie e grano in preparazione alla guerra.

Ogni Israelita alzò il grido al Signore, si vestì di sacco e fece penitenza, cospargendosi il capo di cenere e digiunando.

Signore, Dio d'Israele,
fa' che i nostri figli non siano
bottino di guerra, che le nostri mogli
non siano schiave. Preserva
le nostre città dalla distruzione e
il santuario dalla profanazione.

Anche l'altare fu ricoperto di sacco.

Il sommo sacerdote e gli altri ministri che officiavano nel tempio, vestiti anch'essi di sacco e con il turbante cosparsi di cenere, offrivano al Signore l'olocausto, i sacrifici votivi e le offerte, mentre invocavano il Signore.

Signore Dio,
provvedi a tutta
la casa d'Israele.

Oloferne convoca il consiglio di guerra

(Gdt 5)

Intanto fu riferito a Oloferne che gli Israeliti si preparavano alla guerra: avevano bloccato i passi montani, avevano fortificato le sommità dei monti e disposto ostacoli sulle pianure. Egli, allora, andò su tutte le furie e si rivolse ai capi delle popolazioni già assediate.

Spiegate mi un po',
voi figli di Canaan, che popolo
è questo, come sono le città che abita,
quanti uomini vi sono nel suo esercito,
chi sono i loro capi e perché si sono
rifiutati di venire con me.

Il condottiero degli Ammoniti, Achior, raccontò a Oloferne la storia degli Israeliti, dalla loro origine caldea e allo stanziamento nella terra di Canaan, fino all'esilio babilonese e al ritorno nella loro terra.

Ora, se questo popolo
ha peccato contro il suo Dio,
diamo loro battaglia. Se invece
non commette alcuna iniquità,
il mio signore lo risparmi, perché
il loro Dio non si faccia scudo
per loro e noi diventiamo
oggetto di scherno davanti
a tutta la terra.

Appena Achìòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda alzò un mormorio, mentre gli ufficiali e tutti gli stranieri al seguito di Oloferne complottavano fra di loro.

Chi è costui
che parla così?

Uccidiamo
Achìòr.

Quindi si rivolsero a Oloferne...

Non avremo certo
paura degli Israeliti, perché
è un popolo senza esercito e
senza forza. Dunque avanziamo,
ed essi diventeranno un pasto
per tutto il tuo esercito,
o sovrano Oloferne.

Achiòr è consegnato agli Israeliti

(Gdt 6)

Prese, allora, la parola Oloferne, alla presenza di tutta l'assemblea, e rispose ad Achiòr.

Chi sei tu, o Achiòr
e voi mercenari di Efraim,
per profetare in mezzo a noi
e suggerire di non combattere
il popolo d'Israele, perché il loro Dio
li proteggerà? E che altro dio c'è,
se non il nostro re?

E Oloferne promise ad Achiòr che lo avrebbe fatto uccidere dai suoi soldati, dopo aver sterminato gli Israeliti.

Quindi, diede ordine ai suoi servi...

Prendete Achiòr,
conducetelo vicino a Betùlia
e abbandonatelo nelle mani
degli Israeliti.

Essi condussero Achìòr fuori dell'accampamento, fino alle fonti che erano sotto Betùlia, città degli Israeliti.

Alcuni uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, si armarono e si diressero verso di loro, mentre altri lanciavano pietre.

Allora gli uomini di Oloferne legarono Achìòr e lo abbandonarono alle falde del monte.

Quindi fecero ritorno dal loro signore.

Gli Israeliti si avvicinarono ad Achìòr, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della città. Quindi radunarono gli anziani, e tutto il popolo accorse. Ozia, uno dei capi, interrogò Achìòr...

Raccontaci ciò
che ti è accaduto.

Ed egli riferì il parere del consiglio militare e le decisioni di Oloferne contro la casa d'Israele.

Tutto il popolo si prostrò ad adorare il Signore e alzò suppliche.

Signore, Dio del cielo,
guarda la loro superbia, abbi
pietà dell'umiliazione della nostra
stirpe e accogli benigno le suppliche
del popolo d'Israele, consacrato
a te.

Essi poi confortarono e lodarono Achìòr. Ozia, dopo il raduno, lo accolse a casa sua e offrì un banchetto, insieme a tutti gli anziani.

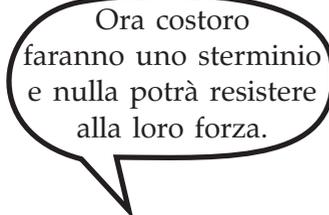
L'assedio di Betùlia

(Gdt 7)

Il giorno dopo, Oloferne diede ordine ai suoi uomini di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie di accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. L'esercito, composto di numerosi fanti e cavalieri, si mosse.

Essi si accamparono nella valle oltre la sorgente, nelle vicinanze di Betùlia.

Gli Israeliti si impaurirono per la loro moltitudine.



Ora costoro
faranno uno sterminio
e nulla potrà resistere
alla loro forza.

E prese le loro armature, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia per tutta la notte.

Oloferne, da parte sua, controllò le vie di accesso alla città e pose uomini armati attorno alle sorgenti d'acqua. Gli si avvicinarono i capi degli Edomiti e dei Moabiti, tradizionali nemici degli Israeliti.

Il nostro signore
voglia ascoltare un consiglio.
Questi uomini si sono arroccati
sulle cime dei monti e non è facile snidarli.
Fa' occupare, dunque, la sorgente che è
alla base del monte, presso cui attingono
gli abitanti di Betùlia. Noi impediremo
che qualcuno esca dalla città. Essi così
moriranno di sete e di fame
e si arrenderanno.

A Oloferne e ai suoi ministri piacque questo consiglio. Così un reparto degli Ammoniti e alcune migliaia di Assiri occuparono, nella valle, gli acquedotti e le sorgenti d'acqua degli Israeliti.

Gli Edomiti e gli Ammoniti si appostarono sulla montagna per non lasciare uscire nessuno dalla città.

Il resto dell'esercito degli Assiri restò accampato in pianura.

*Gli Israeliti erano circondati da ogni parte.
Intanto l'acqua venne a mancare, e molte donne e bambini
cadevano a terra per la sete.*

Allora alzarono suppliche al Signore.

*Il popolo protestò contro Ozia, gli altri capi della città
e gli anziani.*

Voi ci avete recato
un grave danno, rifiutando
di proporre la pace agli Assiri.
Ora noi siamo vinti per la sete. Dunque,
consegnate la città agli Assiri. E' meglio
diventare loro schiavi, piuttosto che
vedere morire i nostri bambini
e le nostre donne.

*Ozia rispose alle loro lagnanze, incoraggiandoli a resiste-
re per altri cinque giorni, poiché il Signore non li avrebbe
abbandonati.*

Iniziativa di Giuditta

(Gdt 8)

In quei giorni, Giuditta, già moglie di Manasse, morto tre anni prima, venne a conoscenza della situazione. Ella era di bell'aspetto e ricca, ma onesta e timorata di Dio. Mandò, dunque, la sua ancella dagli anziani della città.

La mia padrona
vuole parlarvi.

Gli anziani si recarono da lei.

Ascoltatemi,
capi di Betùlia. Non è giusto
il discorso che avete fatto al popolo
di mettere la città in mano ai nemici.
Perché avete tentato Dio? Egli,
se vorrà, potrà salvarci e liberarci
dalla schiavitù.

E Giuditta raccontò la storia dei patriarchi e come Dio li aveva messi alla prova.

Le rispose Ozia...

Hai parlato rettamente.
Tutti conoscono la tua saggezza e
prudenza, come pure il tuo buon cuore.
Noi abbiamo parlato in quel modo
al popolo perché costretti da ciò
che stiamo vivendo.

E invitarono la donna a pregare il Signore affinché mandasse loro la pioggia.

Giuditta, allora, fece una proposta.

Ascoltatemi!
Voglio compiere un'impresa
che verrà ricordata dalle generazioni
future. Voi, questa notte, starete
di guardia alla porta della città; io uscirò
con la mia ancella, e il Signore,
per mia mano, salverà Israele.
Voi però non indagate
sul mio progetto.

Va' in pace
e il Signore Dio sia
con te per far vendetta
dei nostri nemici.

E gli anziani se ne andarono.

Preghiera di Giuditta

(Gdt 9)

Giuditta si vestì di sacco e sparse cenere sul capo.

Quindi, prostrata con la faccia a terra, supplicò a gran voce il Signore...

Signore, tu che non lasci impuniti i misfatti, ecco gli Assiri con i loro eserciti che si vantano della loro forza. Abbattili e rovescia la loro violenza. Infondi in me la forza di fare ciò che ho pensato. Da' a tutto il tuo popolo la prova che sei tu il Signore che protegge Israele.

Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Signore, si alzò da terra, chiamò la sua ancella e andò nella casa dove trascorreva i giorni di festa.

Giuditta si reca nel campo nemico

(Gdt 10, 1-16)

Depose il sacco e le vesti di lutto; si lavò, si profumò e si pettinò, ponendo un diadema sul capo. Quindi indossò gli abiti di festa, mise i sandali ai piedi e si cinse con gli ornamenti, rendendosi molto attraente.

Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un' ampolla d'olio; riempì una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e pani.

E fatto un involto, glielo mise sulle spalle.

Giuditta e la sua ancella uscirono per la porta della città di Betùlia, dove trovarono di guardia gli anziani, i quali rimasero ammirati della sua bellezza.

Il Dio dei padri nostri
ti conceda di trovare favore
e di portare a termine quello
che hai stabilito di fare, a gloria
degli Israeliti e a esaltazione
di Gerusalemme.

Fatemi aprire
la porta della città
e io uscirò per dare
compimento alle parole
che mi avete rivolto.

Quelli diedero ordine alle guardie di aprire la porta. E Giuditta uscì con la sua ancella; mentre gli uomini le videro scendere dal monte...

...finchè svanirono dalla loro vista.

Mentre attraversavano la valle, le sentinelle assire si fecero loro incontro, le fermarono e interrogarono Giuditta.

Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?

Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro. Vengo alla presenza di Oloferne per indicargli la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti, senza che perisca uno solo dei suoi uomini.

Le sentinelle notarono la sua bellezza.

Hai messo in salvo la tua vita, venendo alla presenza del nostro signore. Vieni, dunque; alcuni di noi ti accompagneranno alla sua tenda. Non temere davanti a lui, ma riferisci ciò che hai detto a noi.

Incontro di Giuditta e di Oloferne

(Gdt 10, 17-11)

Cento uomini di loro accompagnarono, dunque, Giuditta e la sua ancella alla tenda di Oloferne. Sparsasi la voce della loro presenza, gli uomini dell'accampamento accorsero in massa a curiosare e ad ammirare la bellezza di Giuditta.

Chi disprezzerà
un popolo che possiede
tali donne?

Le guardie annunziarono a Oloferne la sua visita, e gli ufficiali la introdussero nella sua tenda.

Oloferne era adagiato sul suo letto, posto dentro una cortina intessuta di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pietre preziose. Sentendo l'annuncio, si alzò e le andò incontro all'ingresso della tenda, preceduto da fiaccole d'argento.

Quando Giuditta fu alla presenza di Oloferne e dei suoi ufficiali, si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare.

Oloferne le rivolse la parola.

Non temere, o donna,
perché io non ho mai fatto male
a nessuno che abbia accettato di servire
il re degli Assiri. Quanto al tuo popolo,
si è procurato ciò che gli è successo.
E ora, dimmi, perché sei fuggita
da loro?

Noi conosciamo
la tua saggezza e il tuo genio.
Io sono fuggita dal mio popolo perché
commette sacrilegi. Perciò ti guiderò
a Gerusalemme per deportare
i suoi abitanti.

E Giuditta gli rivelò che quel proposito gli era stato rivelato nella preghiera.

Le parole di Giuditta piacquero ad Oloferne e ai suoi ufficiali, e tutti ammirarono la sua sapienza.

Da un capo
all'altro della terra
non esiste donna simile,
per la bellezza dell'aspetto
e la sua saggezza.

Anche Oloferne apprezzò il suo aspetto e le sue parole.

Sistemazione di Giuditta nel campo nemico

(Gdt 12, 1-9)

Poi Oloferne ordinò di preparare per lei la tavola con le argenterie, di offrirle i cibi preparati per lui e darle da bere il suo vino. Ma Giuditta rifiutò.

Io non toccherò questi cibi, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me.

Quando verranno a mancare, dove andremo a rifornirci per darteli?

Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito.

Gli ufficiali di Oloferne, dunque, la condussero alla tenda, dove dormì fino a mezzanotte.

All'alba si alzò e mandò un servo da Oloferne, con un messaggio.

Comandi
il mio signore che lascino
uscire la tua serva
per la preghiera.

Acconsento
alla sua richiesta.

Così ogni notte, per tre giorni, Giuditta usciva nella valle di Betùlia e si lavava alla sorgente.

Dopo, pregava il Signore che liberasse i figli del suo popolo; quindi rientrava nella sua tenda, finché, verso sera, le portavano il cibo.

Giuditta al banchetto di Oloferne

(Gdt 12, 10-20)

Al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto per i suoi servi e incaricò un suo funzionario a invitare pure Giuditta.

E' cosa disonorevole per la nostra reputazione se trascuriamo una donna simile, senza godere della sua compagnia.

Il funzionario si recò da Giuditta.

Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria.

Chi sono io per contraddire il mio signore? Farò quanto sarà gradito ai suoi occhi e sarà per me motivo di gioia.

La giovane si alzò si adornò delle vesti e degli ornamenti, poi si recò da Oloferne e si adagiò sulle pellicce che la sua ancella aveva steso a terra per lei. Oloferne, a quella vista, rimase turbato e pensava di sedurla.

Bevi e divertiti con noi.

Sì, signore, berrò, perché sento che la mia vita oggi è onorata più che mai.

Giuditta mangiò e bevve davanti a lui ciò che le aveva preparato la sua ancella. Oloferne, da parte sua, godeva della sua presenza e si diede a bere abbondantemente vino.

Fattosi buio, i servi e le guardie si allontanarono. Giuditta fece restare fuori pure la sua ancella e informò l'attendente che poi sarebbe uscita con lei per la preghiera.

Giuditta uccide Oloferne

(Gdt 13, 1-10)

*Nella tenda rimase Giuditta sola con Oloferne, sprofondato nel suo letto, completamente ubriaco.
Giuditta si fermò presso il letto di lui e pregò...*

Signore,
Dio d'ogni potenza,
guarda propizio in quest'ora
all'opera delle mie mani
per l'esaltazione
di Gerusalemme.

Si avvicinò, quindi, alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne e ne staccò la scimitarra; poi accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma.

Dammi forza,
Signore Dio d'Israele,
in questo giorno!

E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa.

Quindi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni.

Poi uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, che la mise nella bisaccia dei viveri.

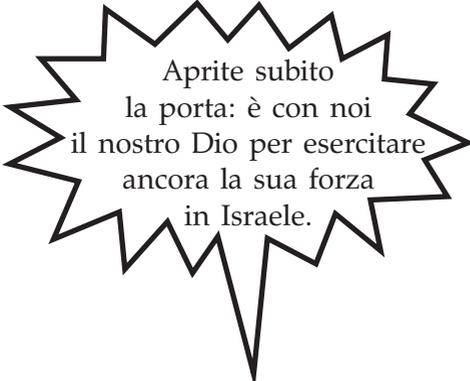
E tutt'e due uscirono come al solito per la preghiera.

Giuditta porta a Betùlia la testa di Oloferne

(Gdt 13, 10-20)

Esse attraversarono il campo, percorsero la valle e, salito il monte, arrivarono alle porte di Betùlia.

Giuditta gridò alle guardie che stavano sopra la porta delle mura.



Aprite subito
la porta: è con noi
il nostro Dio per esercitare
ancora la sua forza
in Israele.

Appena gli uomini sentirono la sua voce, corsero a chiamare gli anziani. Corsero tutti, aprirono la porta e accesero il fuoco per fare luce. Giuditta entrò con la sua ancella e molta gente si fece loro attorno.

Lodate Dio,
lodatelo, perché non ha
allontanato la sua misericordia
dalla casa d'Israele, ma in questa
notte ha colpito i nostri nemici
per mano mia.

Allora estrasse la testa dalla bisaccia e la mostrò a tutti.

Ecco la testa
di Oloferne; ed ecco la cortina
sotto la quale giaceva ubriaco;
il Signore l'ha colpito per mano
di una donna. Costui si è lasciato
ingannare dal mio volto,
ma non ha commesso
peccato con me.

Tutto il popolo, allora, si chinò per adorare Dio.

Benedetto sei tu,
nostro Dio, che hai annientato,
in questo giorno, i nemici
del tuo popolo.

Ozia, capo della città, si avvicinò a Giuditta.

Benedetta sei tu,
figlia, e benedetto il Signore Dio
che ti ha guidato a trancare la testa
del capo dei nostri nemici. Il coraggio
che ti ha sostenuto non sarà
dimenticato dagli uomini.

Amen!
Amen!

Rivincita degli assediati

(Gdt 14, 1-10)

Giuditta prese la parola.

Ascoltate, fratelli:
prendete questa testa e appendetela
sugli spalti delle vostre mura. All'alba,
con le vostre armi, uscite dalla città, facendo
finta di andare all'assalto contro i nemici.
Quelli andranno a svegliare il loro capo,
ma non lo troveranno e, terrorizzati,
fuggiranno. Allora li inseguirete
e li abatterete.

Ed ella chiese che andassero a chiamare Achìòr l'Ammonita.

Appena Achìòr giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo, in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza fiato.

Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta.

Benedetta sei tu
in tutto l'accampamento
di Giuda e fra tutti i popoli:
quanti udranno il tuo nome
saranno presi da terrore.

E Achìòr chiese a Giuditta di raccontargli ciò che aveva fatto in quei giorni.

Giuditta, in mezzo al popolo, gli narrò come erano andati gli avvenimenti. Quando ebbe finito di parlare, tutto il popolo scoppiò in grida di gioia.

Viva Giuditta!

Lode a Dio
che ha compiuto,
per mezzo suo,
tale prodigio!

Achìòr, vedendo tutto ciò, credette fermamente in Dio e fu accolto nella casa d'Israele.

La sconfitta degli Assiri

(Gdt 14, 11-15, 7)

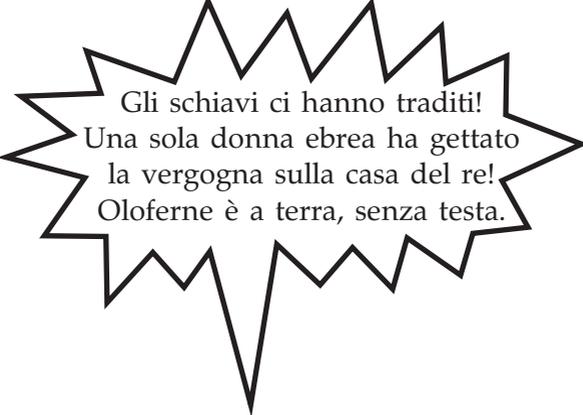
Allo spuntar del giorno, gli uomini appesero la testa di Oloferne alle mura; poi presero le armi e scesero lungo i sentieri del monte. Gli Assiri li avvistarono e informarono i loro capi. Essi si recarono alla tenda di Oloferne, alla cui porta vi era il suo attendente.

Sveglia
il nostro signore,
perché quegli schiavi
vogliono darci battaglia!

*L'attendente entrò e chiamò Oloferne, pensando che egli dormisse ancora con Giuditta. E siccome nessuno rispondeva, andò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra, senza la testa.
Allora si mise a gridare per il dolore e si stracciò le vesti.*



Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non ve la trovò. Allora corse fuori e si mise a gridare davanti al popolo.



Gli schiavi ci hanno traditi!
Una sola donna ebrea ha gettato
la vergogna sulla casa del re!
Oloferne è a terra, senza testa.

I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono ciò, restarono sconvolti e si stracciarono i loro mantelli, alzando forti grida di dolore.



Ah, ah!!

Gli altri uomini dell'accampamento restarono allibiti per quanto era successo e, presi dal panico, si diedero alla fuga.

Gli Israeliti, allora, ricevuti i rinforzi da tutta la Giudea e la Galilea, li inseguirono e li annientarono.

I cittadini rimasti a Betùlia si gettarono sul campo degli Assiri e si impadronirono di tutto ciò che i fuggiaschi avevano lasciato, portando via immense ricchezze.

Anche gli altri Israeliti, tornati dalla strage, portarono un grande bottino.

L'esultanza d'Israele

(Gdt 15, 8-25)

Il sommo sacerdote e il consiglio degli anziani, che abitavano a Gerusalemme, vennero a Betùlia ed entrarono nella casa di Giuditta per renderle omaggio, alla presenza del popolo.

Tu sei la gloria di Gerusalemme, magnifico vanto d'Israele. Nobili cose hai compiuto per la nostra gente: e di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dal Signore onnipotente.

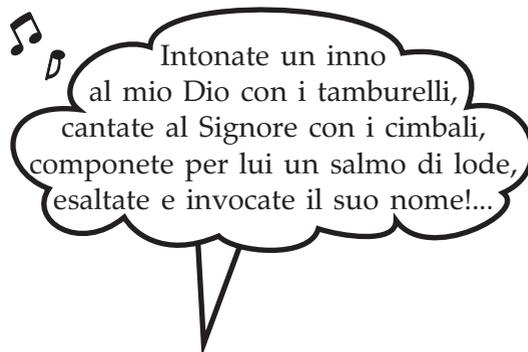
Amen!
Amen!

A Giuditta diedero la tenda e gli arredi di Oloferne.

Tutte le donne d'Israele accorsero alla sua casa per elogiarla e fecero una danza in suo onore. Ella distribuì loro dei tirsi e si incoronò con fronde di ulivo, insieme con loro.

Tutti gli uomini d'Israele si unirono alla danza, portando corone.

Allora Giuditta intonò un canto di lode, e tutto il popolo rispondeva a gran voce, accompagnando il ritmo con strumenti musicali.



E Giuditta narrò con questo inno, ciò che il Signore aveva compiuto per mezzo di lei.

Tutto il popolo andò a Gerusalemme, dove si purificò e offrì sacrifici e doni nel tempio del Signore. Anche Giuditta offrì gli oggetti di Oloferne, che il popolo le aveva dato, e la cortina che aveva preso dal letto di lui.

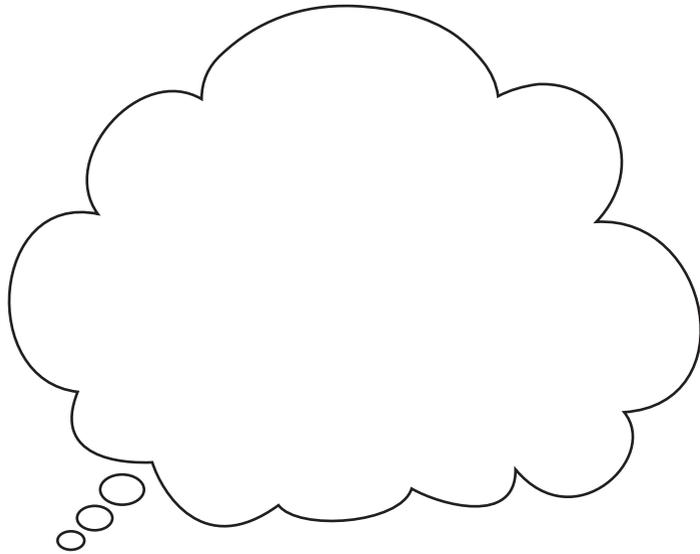
I festeggiamenti durarono tre mesi. Poi Giuditta tornò a Betùlia, nella sua proprietà. Per il resto della sua vita, fu famosa in tutta la terra. Quando morì, molto avanti negli anni, la casa d'Israele la pianse per sette giorni.

Ester

Il sogno di Mardocheo

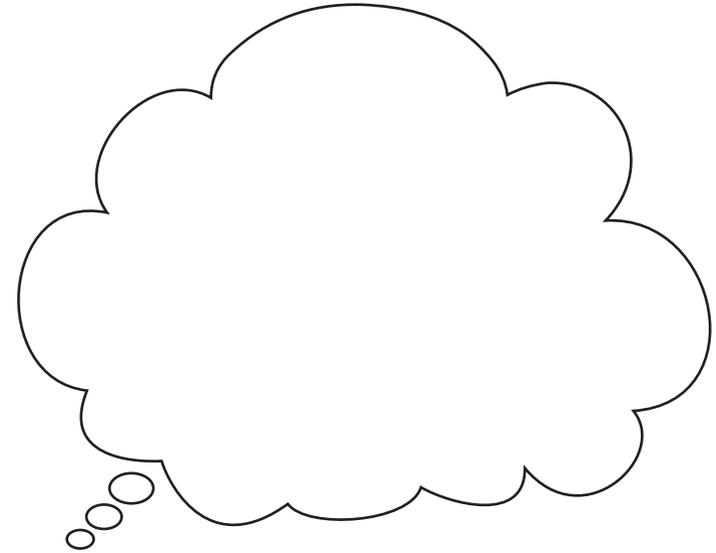
(Est 1, 1a-1l)

A Susa, capitale del regno persiano, alla corte del re Assuero, viveva un giudeo di nome Mardocheo, della tribù di Beniamino, deportato da Gerusalemme quando Nabucodònosor era re di Babilonia. Una notte, egli sognò tuoni e terremoto sulla terra, accompagnati da grida e tumulto. E due enormi draghi avanzavano minacciosi.

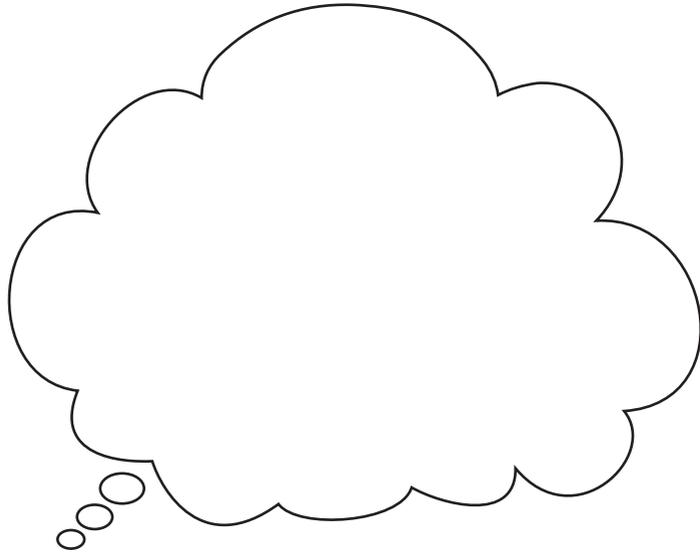


Al loro grido, ogni nazione si preparò alla guerra per combattere contro il popolo dei giusti.

Nel sogno, i giusti, temendo la propria rovina, gridarono a Dio. Dal loro grido sorse, da una piccola fonte, un grande fiume con acque abbondanti



Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi.



Mardocheo si svegliò e ripensò al sogno, per capire il suo significato.

Alla corte del re Assuero

(Est 1,1 - 2,4)

Un giorno, il re Assuero diede un grande banchetto, invitando principi, funzionari, capi militari e governatori della Persia e della Media, e mostrò loro la grandezza e la magnificenza del suo regno.

Ammirate
il trono e la reggia.

Passati con loro centottottanta giorni, il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, e invitò, questa volta, tutti gli uomini di Susa, dal più grande al più piccolo.

Gli arredi erano sfarzosi: cortine di lino e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli di argento e a colonne di marmo bianco; divani d'oro e di argento sopra un pavimento a mosaico di marmo e madreperla. Il vino era offerto abbondantemente in vasi d'oro.

Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne, nella reggia del re Assuero.

Il settimo giorno, il re, ebbro di vino, incaricò i suoi cortigiani di condurre da lui la regina Vasti con la corona reale.

Il re vuole mostrare agli invitati la tua bellezza.

Non mi metterò in mostra davanti a tanti uomini!

Il re fu irritato dal suo rifiuto e consultò i suoi ministri.

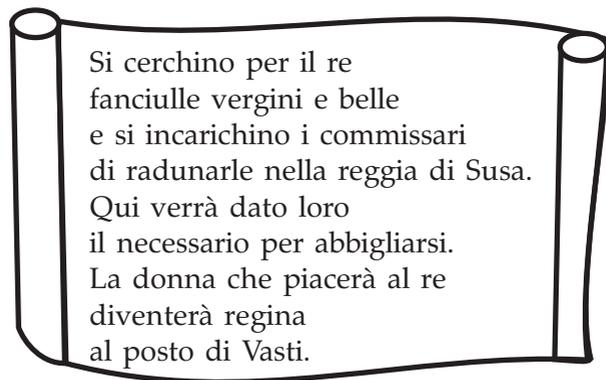
Secondo la legge,
che cosa si deve fare
alla regina Vasti che
non ha eseguito
l'ordine del re?

Uno dei consiglieri diede il responso, alla presenza del re e dei principi.

La regina Vasti
ha mancato non solo verso il re,
ma anche verso tutti i capi e tutti
i popoli sottomessi al re Assuero.
Tutte le donne sapranno ciò che lei
ha fatto e oseranno disprezzare
i loro mariti...

...Il re, quindi, - sostenne il ministro - doveva emanare un editto, con cui estrometteva Vasti e si sceglieva un'altra regina.

Il re seguì il consiglio del ministro ed emanò un editto in varie lingue, con cui le donne dovevano rispettare i loro mariti. Inoltre, incaricò i servi di divulgare un proclama riguardo il modo di scegliere la nuova regina.



Si fece, perciò, quanto fu ordinato dal re, e le belle fanciulle si radunarono nella cittadella di Susa.

Ester diventa regina

(Est 2, 5-18)

*Mardocheo venne a conoscenza del proclama del re.
Egli aveva allevato a casa sua, come una figlia, la cugina
Ester, perché era rimasta orfana di padre e di madre.
Ella era di bella presenza e di aspetto avvenente.*

*Ester, quindi, fu condotta insieme alle altre fanciulle nella
reggia di Susa, dove fu accolta dal guardiano delle donne,
che le assegnò la stanza più bella della casa delle donne.*

Ecco gli abiti
che indosserai.
Sette ancelle saranno
al tuo servizio.

*Ester, però, non rivelò nulla né del suo popolo né della sua
stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.*

Ogni giorno, Mardocheo passeggiava davanti alla casa delle donne e chiedeva notizie della cugina.

Come sta
Ester?

Trascorsi dodici mesi, quando fu il suo turno, la ragazza si recò dal re, dopo essersi abbigliata e profumata.

Il re se ne innamorò e la preferì alle altre ragazze.

Egli le pose in testa la corona regale...

Sarai tu regina,
al posto di Vasti.

Il re diede un banchetto in onore di Ester per solennizzare le nozze con lei, invitando principi e ministri.

Condonò i debiti e fece regali a tutti.

Mardocheo accusa i due capi delle guardie

(Est 2, 19-23)

Un giorno, Mardocheo, mentre prestava servizio alla porta del palazzo del re, venne a sapere che due eunuchi, capi delle guardie, volevano sopprimere Assuero. Allora avvertì Ester...

Vogliono
attentare alla
vita del re.

Ed ella rivelò al re la notizia della congiura.

Il re appurò i fatti e fece impiccare i due eunuchi a un palo.

Conflitto tra Aman e Mardocheo

(Est 3, 1-6)

In seguito, il re Assuero promosse Aman, un suo dignitario, alla più alta carica e ordinò che tutti i ministri si prostrassero davanti a lui. Mardocheo si rifiutò di farlo; e i ministri lo ripresero...

Perché
trasgredisci
l'ordine del re?

Ma egli non li ascoltò e rivelò loro di essere un Giudeo.

Allora essi riferirono il fatto ad Aman. Questi, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, ne fu indignato.

Distruggerò tutto
il popolo dei Giudei, presenti
nel regno di Assuero, a cui
Mardocheo appartiene.

I Giudei minacciati

(Est 3, 7-15)

Aman stabilì, gettando la sorte, il giorno dello sterminio dei Giudei e comunicò al re Assuero la sua intenzione.

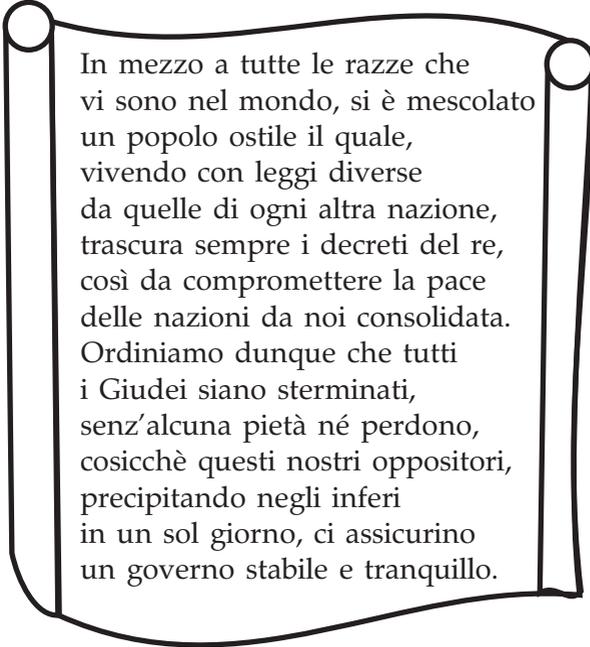
Questo popolo ha leggi diverse da quelle degli altri popoli e non osserva le leggi del re. Se così piace al re, ordini che esso sia distrutto. Io stesso fornirò il denaro necessario perché ciò avvenga.

Il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, conferendogli così l'incarico.

Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu.

Gli scribi, per ordine di Aman, scrissero il decreto di sterminio dei Giudei e lo sigillarono con l'anello del re.

Le lettere furono inviate, per mezzo dei corrieri, ai governatori delle province e ai capi delle nazioni, nelle rispettive lingue.



In mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo, si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata. Ordiniamo dunque che tutti i Giudei siano sterminati, senz'alcuna pietà né perdono, cosicchè questi nostri oppositori, precipitando negli inferi in un sol giorno, ci assicurino un governo stabile e tranquillo.

I corrieri partirono e il decreto fu promulgato in tutte le nazioni.

Mardocheo ed Ester vogliono salvare i Giudei

(Est 4, 1-17)

Appena Mardocheo seppe dell'editto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì per le vie della città emettendo alte grida.



Arrivò fino alla porta del re, ma non entrò, poiché non era permesso entrare nel palazzo coperti di sacco.

Ci fu grande desolazione fra i Giudei: fecero lutto e digiunarono, coprendosi di sacco e di cenere. Il fatto fu riferito a Ester che ne fu molto angustata. Ella inviò messaggeri a Mardocheo.

La regina
ti invita nel palazzo
per parlarti. Ecco gli abiti
che indosserai.

Non li accetto.

La risposta fu riferita a Ester.

Allora ella mandò il suo servo da Mardocheo, che stava sulla piazza della città, davanti alla porta del re.

La regina vuole sapere che cosa è accaduto e perché ti comporti così.

Porta alla regina questo editto e riferisci di domandare grazia al re in favore del suo popolo, che Aman vuole sterminare.

Il servo ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. Ella lo inviò di nuovo da lui con un messaggio.

Dice la regina:
"Nessuno può entrare nella stanza del re senza essere stato chiamato, pena la morte, a meno che il re non stenda il suo scettro d'oro verso di lui".

Mardocheo diede la risposta.

Va' a dirle:
"Non pensare di salvarti
tu sola per il fatto che ti trovi
nella reggia. Da te dipende
la vita dei Giudei".

Ascoltato il messaggio, Ester mandò il servo da Mardocheo.

Raduna tutti
i Giudei che si trovano a Susa
e digiunate per tre giorni. Io farò
lo stesso con le mie ancelle;
poi entrerò dal re, anche
se dovessi morire.

Mardocheo fece quanto Ester gli aveva mandato a dire.

Preghiera di Mardocheo e di Ester

(Est 4, 17a-17z)

Egli poi pregò...

Signore, tu sei
il sovrano dell'universo e sai
che non mi sono prostrato ad Aman,
poiché riconosco solo te come mio Signore.
Ora, perciò, risparmia il tuo popolo,
perché possiamo cantare inni
al tuo nome.

Tutti gli Israeliti accompagnarono con grida questa preghiera.

Anche Ester, dopo essersi tolte le vesti di lusso e indossate quelle di lutto, supplicò il Signore, con la testa ricoperta di cenere.

Mio Signore, nostro re!
Vieni in aiuto a me, che
sono sola, perché un grande
pericolo mi sovrasta...

Ed Ester continuò a invocare il Signore di liberare il suo popolo dalle mani dei persecutori.

Ester si presenta al re

(Est 5)

Dopo tre giorni di penitenze e digiuni, Ester si rimise le vesti regali e, nello splendore della sua bellezza, si avviò verso l'appartamento del re, accompagnata da un'ancella; mentre un'altra la seguiva, tenendo il suo mantello sollevato.

Giunse così alla presenza del re, che era seduto sul trono, vestito degli ornamenti regali e splendente di oro e di pietre preziose. Il suo aspetto incutè paura alla regina, che impallidì e cadde a terra, tenendosi alla sua ancella.

Il re, a quella vista, balzò dal trono, la prese fra le braccia, finchè la regina non si fu rialzata.

Che c'è, Ester?
Coraggio, tu non morirai.
Il nostro decreto è solo
per la gente comune.
Avvicinati!

E alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei e la baciò, rivolgendole la parola...

Parlami!

Ester allora ebbe appena la forza di sussurrare...

Ti ho visto, signore,
come un angelo di Dio e
il mio cuore è rimasto sconvolto
per timore della tua gloria,
perché il tuo volto è pieno
d'incanto.

E cadde svenuta.

Il re si turbò e le parlò, mentre tutti i suoi servi cercavano di rianimarla.

Che vuoi, Ester, e
qual è la tua richiesta?
Fosse pure metà del mio
regno, sarà tua.

Se così piace al re,
venga egli con Aman
al banchetto che oggi
io darò.

Il re diede ordine ai servi...

Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto.

Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato. Mentre bevevano il vino, il re parlò a Ester, che gli sedeva a fianco.

Che cosa c'è regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi.

Se ho trovato grazia agli occhi del re, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro ed esporrò la mia richiesta.

Aman uscì lieto dalla stanza del re, ma vedendo Mardocheo seduto alla porta della reggia, che non si alzò, né si prostrò al suo passaggio, si adirò in cuor suo contro di lui.

Che insolente!

Tornato a casa sua, mandò a chiamare gli amici e sua moglie, e con essi si vantò...

La regina Ester ha invitato solo me al banchetto con il re, e sarò pure invitato domani! L'unica cosa che non sopporto è vedere Mardocheo restare seduto alla porta del re.

Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu, domani mattina, di' al re che Mardocheo vi sia impiccato; poi va' pure contento al banchetto con il re.

La proposta degli amici piacque ad Aman, che fece preparare il palo.

Mardocheo è premiato dal re

(Est 6)

Quella notte, il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò ai servi che gli portassero il libro delle cronache e lo leggessero. Ascoltò, così, l'azione onorevole compiuta da Mardocheo nei suoi riguardi, allorchè gli salvò la vita.

Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?

Non si è fatto nulla per lui.

I servi avevano appena finito di pronunciare queste parole, allorchè il re sentì un rumore proveniente da fuori.

Chi c'è nell'atrio?

Ecco, c'è Aman.

Aman, appunto, era venuto a chiedere al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui.

Il re, ignorando il motivo della sua visita, ordinò di farlo entrare, e si rivolse a lui...

Che cosa si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?

Chi mai il re desidera onorare se non me?

E Aman diede la risposta al re.

Gli si faccia indossare la veste del re e percorrere col suo cavallo le vie della città, mentre qualcuno grida: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare".

Il re, allora, impartì l'ordine ad Aman...

Presto, prendi
la veste e il cavallo, come hai
detto, e fa' così a Mardocheo,
il Giudeo, che si trova
alla porta del re.

Aman prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo e gli fece percorrere a cavallo le vie della città, mentre egli gridava davanti a lui.

Così si fa
all'uomo che il re
vuole onorare!

Mardocheo riprese il suo posto alla porta del re, ma Aman tornò a casa afflitto e con il capo coperto. Egli raccontò alla moglie e agli amici i fatti accaduti; ed essi commentarono amaramente...

Se Mardocheo
è della stirpe dei Giudei,
tu non potrai nulla contro
di lui, anzi soccomberai
davanti a lui.

*Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli inser-
vienti del re per condurre Aman al banchetto che Ester
aveva preparato.*

Condanna di Aman

(Est 7)

Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. Anche questa volta, mentre bevevano il vino, il re ripeté la domanda a Ester.

Che c'è, regina Ester?
Qual è la tua richiesta?

La mia richiesta
è che mi sia concessa la vita
e risparmiato il mio popolo.
Quel calunniatore vuole
la nostra morte.

Chi è, e dov'è
colui che ha pensato
di fare una cosa simile?

Il nemico,
quel malvagio,
è Aman.

Aman rimase terrorizzato da quelle parole. Il re, incollerito, si alzò dal banchetto e uscì nel giardino.

Aman rimase con la regina e, nell'intento di chiedere a lei la grazia per la sua vita, si lasciò cadere sul divano dove stava adagiata Ester.

Il re rientrò dal giardino e trovò Aman in quella posizione.

Vuole anche fare
violenza alla regina, davanti
a me, in casa mia?

Appena ebbe sentito ciò, Aman mutò d'aspetto.

I servi allora posero un velo sulla faccia di Aman: il gesto aveva il significato di una condanna a morte.

Uno degli inservienti si avvicinò al re.

Ecco, Aman
ha preparato, a casa sua,
un palo per farvi impiccare
Mardocheo, che aveva parlato
per il bene del re.

Impiccatevi
lui!

Così Aman fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo.

E l'ira del re si calmò.

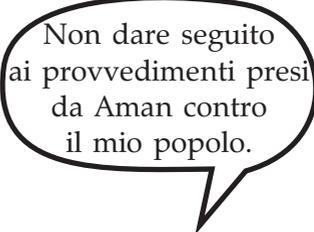
Riabilitazione dei Giudei

(Est 8)

La regina Ester, intanto, dichiarò al re la sua parentela con Mardocheo. E quando questi si presentò, il re gli diede l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman.

La regina Ester gli affidò pure l'amministrazione della casa di Aman, di cui il re le aveva fatto dono.

Quindi, Ester si gettò ai piedi del re e lo supplicò con le lacrime agli occhi.



Non dare seguito ai provvedimenti presi da Aman contro il mio popolo.

Il re stese il suo scettro d'oro verso Ester; lei si alzò in piedi e parlò al re...

Se così piace al re
ed io ho trovato grazia
ai suoi occhi, si scriva di revocare
le lettere emanate da Aman, in cui
si ordina di far perire tutti i Giudei
presenti nelle province del re.

Assuero, allora, si rivolse a Ester e a Mardocheo.

Ho già dato
a Ester la casa di Aman e questi
è stato impiccato al palo perché
aveva steso le mani sui Giudei.
Scrivete dunque come vi parrà
meglio, nel mio nome, e sigillate
con l'anello reale.

Mardocheo convocò i segretari del re e ordinò loro di inviare lettere ai governanti e ai capi delle province, nelle rispettive lingue, per denunciare l'operato di Aman.

I documenti furono sigillati con l'anello reale e inviati, per mezzo di corrieri a cavallo, a tutti i governatori delle province del regno.

In questo modo vennero riabilitati i Giudei e smentite le precedenti lettere di Aman.

Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa.

La città di Susa, quel giorno, fu tutta in festa, e anche i Giudei esultarono di gioia. Essi celebrarono quel decreto del re con banchetti e feste.

Vendetta e festa

(Est 9)

I Giudei, poi, si radunarono nelle città per difendersi e colpire quelli che volevano far loro del male, fra cui vi erano pure i figli di Aman.

Vedendo tutto ciò, il re si rivolse a Ester...

I Giudei hanno sterminato i loro nemici. Ora che cosa chiedi di più? Che altro desideri?

Sia permesso ai Giudei di impiccare al palo i dieci figli di Aman.

E il re ordinò che così fosse fatto.

Mardocheo mandò lettere a tutti i Giudei...

Il quattordici e il quindici del mese di Adar, il dodicesimo mese, ogni anno celebrate la festa dei purim, poiché Aman, in quei giorni, ha deciso la sorte dei Giudei sterminandoli. E in quegli stessi giorni i Giudei hanno avuto ragione dei loro nemici.

I Giudei, quindi, festeggiarono quei giorni con banchetti, con scambio di regali e con doni ai poveri.

Elogio di Mardocheo

(Est 10)

Mardocheo, elogiato per la sua grandezza da tutto il popolo, rivisse così gli avvenimenti, alla luce del sogno che aveva fatto.

Queste cose sono avvenute per volere di Dio. Nel sogno, infatti, la piccola sorgente divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa. Il fiume è Ester; i due draghi siamo io e Aman. Le nazioni si sono coalizzate contro Israele, e il Signore ha salvato il suo popolo.

E tutto il popolo acclamò...

Si, il Signore
ha salvato
il suo popolo.

Benedetto
il Signore!
Amen!

Giobbe

Giobbe è messo alla prova

(Gb 1)

Nella terra di Us viveva un uomo famoso per la sua integrità e rettitudine, di nome Giobbe. Egli aveva sette figli e tre figlie; possedeva un grandissimo numero di pecore, cammelli, buoi e asine; e molto numerosa era la sua servitù.

I suoi figli, a turno, facevano banchetti e invitavano i propri fratelli e sorelle.

Dopo che avevano finito il turno dei banchetti, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro.

Forse i miei figli
hanno peccato e
hanno maledetto Dio
nel loro cuore.



Un giorno, gli angeli andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana, andò in mezzo a loro. Il Signore lo interpellò...

Da dove
vieni?

Dalla terra,
che ho percorso
in lungo e
in largo.

Hai posto
attenzione al mio servo
Giobbe? Nessuno è come lui
sulla terra: uomo integro e
retto, timorato di Dio e
lontano dal male.

Certo che teme
Dio. Tu hai benedetto
il lavoro delle sue mani,
e i suoi beni abbondano
sulla terra. Ma stendi un poco
la mano e tocca quanto ha,
e vedrai se ti benedirà!

Ecco, quanto
possiede è in tuo potere,
ma non stendere la mano
su di lui.

E Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

Un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe.

I buoi stavano arando e le asine stavano pascolando, quando alcuni predoni sono piombati su di loro, li hanno portati via e hanno ucciso i guardiani...

Alla razzia era scampato solo un guardiano che era venuto a raccontare il fatto a Giobbe.

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro.

Una folgore è caduta dal cielo: ha colpito le pecore e i guardiani e li ha fulminati...

Chi riferiva il fatto a Giobbe era l'unico guardiano sopravvissuto.

Mentre quello stava ancora parlando, venne un altro messaggero.

Tre bande
di Caldei sono piombate
sopra i cammelli, li hanno
portati via e hanno ucciso
i guardiani...

Chi raccontava il fatto era l'unico scampato.

Ancora non aveva finito di parlare, allorchè si presentò un altro uomo.

Tutti i tuoi figli stavano
mangiando e bevendo in casa
del loro fratello maggiore, quand'ecco
un vento impetuoso si è scatenato:
ha investito la casa, che è rovinata
sui giovani e sono morti.

E l'uomo concluse...

Sono scampato soltanto
io per raccontartelo.

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo e si prostrò a terra.

Nudo uscii dal grembo
di mia madre, e nudo vi ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!

In tutto questo, Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

Nuovo attacco a Giobbe

(Gb 2, 1-6)

*Un giorno, gli angeli si presentarono al Signore, e anche questa volta Satana era in mezzo a loro.
Il Signore si rivolse a lui...*

Da dove
vieni?

Dalla terra
che ho percorso
in lungo e
in largo.

Hai posto
attenzione al mio servo
Giobbe? Nessuno è come lui
sulla terra: uomo integro e retto,
timorato di Dio e lontano dal male.
Egli è ancora saldo nella sua integrità;
tu mi hai spinto contro di lui,
per rovinarlo, senza ragione.

Ma il Maligno, nella sua perversione, non si arrese...

Pur di non essere
toccato nella propria pelle,
l'uomo è disposto a dare quanto
possiede. Ma stendi un poco la mano
e colpiscilo nelle ossa e nella carne
e vedrai se ti benedirà!

E il Signore...

Eccolo
nelle tue mani!
Soltanto risparmia
la sua vita.

Malattia di Giobbe e sfogo della moglie

(Gb 2, 7-10)

Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Sua moglie gli si avvicinò.

Rimani ancora
saldo nella tua integrità?
Maledici Dio e muori!

Tu parli
come parlerebbe una stolta!
Se da Dio accettiamo il bene,
perché non dovremmo
accettare il male?

In tutto questo, Giobbe non peccò con le sue labbra.

L'arrivo degli amici di Giobbe

(Gb 2, 11-13)

Tre amici di Giobbe, Elifaz, Bildad e Sofar, vennero a sapere delle disgrazie che lo avevano colpito. Partirono dai loro paesi e andarono a trovarlo. Vedendolo da lontano, non lo riconobbero - tanto la malattia aveva devastato il suo corpo - e si misero a gridare e a piangere.

Povero Giobbe!
E' irriconoscibile!



Si stracciarono i mantelli e cosparsero il capo di cenere, in segno di lutto. Poi sedettero a terra, accanto a lui, e rimasero in silenzio per sette giorni e sette notti.

Nessuno gli rivolgeva la parola perché vedevano che il suo dolore era molto grande.

I dialoghi: Primo ciclo di discorsi

(Gb 3 -14 (passim))

Finalmente, Giobbe aprì la bocca...

Perisca il giorno
in cui nacqui e la notte in cui fui
concepito! Perché non sono morto fin
dal seno di mia madre e non spirai appena
uscito dal grembo? Perché due ginocchia
mi hanno accolto e due mammelle mi hanno
allattato? A quest'ora sarei tranquillo
e dormirei in pace. Perché vivere
in mezzo ai gemiti e ai tormenti?

E sfogò così il suo lungo lamento.

Ribattè alle sue parole, l'amico Elifaz...

Forse non sopporti che
qualcuno ti parli? Ma come si fa
a tacere? Tu hai sempre dato coraggio
ai vacillanti e ti abbatti ora che ciò
accade a te? Quando mai furono distrutti
gli uomini retti? Al contrario, i perversi
sono annientati. Ma, davanti al Signore,
chi può ritenersi giusto?

E invitò Giobbe a esporre la sua causa a Dio, l'Onnipotente: Egli sa tutto e può liberare l'uomo da ogni suo male, rendendolo felice.

Giobbe rispose all'amico...

Se si pesasse il mio dolore,
sarebbe più pesante della sabbia del mare!
Le saette dell'Onnipotente sono infitte
nella mia carne. Volesse lui sopprimermi,
piuttosto che mettere ancora a prova le mie forze.
Non c'è, dunque, più aiuto per me?
I miei fratelli mi hanno abbandonato.
E voi, ditemi: per quale colpa
sto pagando questa pena?

Nella sua angoscia, egli elevò una preghiera al Signore.

Preferirei morire
piuttosto che vivere così. Perché
ti curi dell'uomo e ogni istante
lo metti alla prova? Se ho peccato,
che cosa ho fatto a te, o custode
dell'uomo? Perché non cancelli
il mio peccato e non dimentichi
la mia colpa?

A lui rispose l'amico Bildad...

Fino a quando dirai
queste cose? Può forse Dio cambiare
la giustizia? Se i tuoi figli hanno peccato,
Egli li ha messi in balia delle loro colpe.
Se tu, invece, implorerai l'Onnipotente,
se puro e integro sarai, allora egli veglierà
su di te; piccola cosa sarà la tua condizione
di prima, di fronte alla grandezza che avrà
la futura. Non così è per gli empi.

E con parole simili, Bildad cercava di consolarlo.

Giobbe si mostrò d'accordo con l'amico...

In verità io so
che è così: e come
può un uomo avere
ragione dinanzi
a Dio?

E Giobbe proclamò la potenza di Dio, che mantiene il mondo e lo sconvolge. Di fronte a Lui - da cui crede siano stati originati i suoi mali - egli si sente piccolo e impotente...

Gli sembra che Dio non si preoccupi della sua disgrazia; anzi, che si accanisca ad attaccarlo.

Egli mi schiaccia
con una tempesta,
moltiplica le mie piaghe
senza ragione...

E, d'altra parte, Giobbe, in quanto creatura, non potrebbe, competere con Dio, né sottrarsi al suo giudizio. Egli si ritiene innocente e non comprende il motivo della sua sofferenza, né quello di essere venuto al mondo.

Gli rivolse, allora, la parola Sofar..

Tu dici che sei
irreprensibile, ma se tu potessi
scrutare l'insondabile pensiero
di Dio, sapresti che egli ti condona
parte della tua colpa. Se tu volgerai
il tuo cuore a Dio, egli ti libererà
da ogni affanno.

Certo, voi siete
considerate persone sagge,
ma anch'io so queste cose.
Il Signore ha fatto tutto
di ogni uomo. La sapienza
umana non vale nulla
di fronte alla sapienza e
alla potenza di Dio.

Giobbe inveisce, quindi, contro i suoi amici e li invita a stare zitti. Egli stesso perora la sua causa davanti a Dio, ben consapevole dei rischi, ma convinto di essere dichiarato innocente, nella sua condizione disgraziata, da quel "giudice" che, in effetti, egli tratta come avversario.

Secondo ciclo di discorsi

(Gb 15-21 (passim))

Riprese a parlare Elifaz.

Tu non dimostri di essere saggio. Non io, ma la tua bocca ti condanna. Forse ti ritieni il solo sapiente? E perché ti esalti quando volgi il tuo animo contro Dio?

Elifaz spiegò, così, a Giobbe, quale sorte è riservata ai malvagi: la loro vanità li porta alla rovina e la loro malizia alla sventura.

Giobbe li contraddisse ancora...

Ne ho già abbastanza dei vostri discorsi! Siete tutti consolatori molesti. Quando smetterete di pronunciare parole campate in aria? Anch'io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto.

Di fronte all'incomprensione degli amici, Giobbe sfoga il massimo della sua disperazione. Egli si sente braccato e non vede possibilità di uscita dalla sua situazione. L'unica sua speranza è la conclusione della sua vita.

Poi fu Bildad che si rivolse a Giobbe.

Quando potrai fine alle tue chiacchiere? Perché ci consideri come bestie, facendoci passare per idioti? Sappi che la via del malvagio porta alla rovina.

Fino a quando mi tormenterete? Dio mi ha piegato ed io grido contro la violenza, ma non ho risposta; chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!

Giobbe, quindi, si rammaricò di essere stato abbandonato da tutti per il ribrezzo che provocava in chi lo avvicinava. Ma dopo la sua morte, il "redentore" avrebbe dato ragione della sua sofferenza, contro la tracotanza dei suoi amici.

E fu la volta di Sofar..

Non sai tu che da sempre il trionfo degli empi è breve? Gli uomini iniqui pagano per tutte le loro colpe.

Lasciate che io parli e state attenti. Perché i malvagi vivono e prosperano e i loro figli crescono e si divertono? Al massimo, l'ira dell'Onnipotente si riverserà sui loro figli, ma essi, durante la vita, non soffrono e non sanno nulla. Vane sono, dunque, le vostre parole.

Terzo ciclo di discorsi

(Gb 22-27 (passim))

Riprese a parlare Elifaz....

Può forse l'uomo
giovare a Dio? Quale interesse
ha l'Onnipotente se tu sei giusto?
Egli ti punisce per la tua malvagità:
non hai soccorso i poveri e
i bisognosi, privilegiando i potenti.
Ecco perché sei colpito
da questi mali.

*Ed Elifaz, gratuitamente, mise in bocca a Giobbe parole
che non aveva detto e lo esortò a riconciliarsi con Dio
per tornare a essere felice.*

Giobbe si difese dalle accuse.

Se potessi giungere fin
dove risiede Dio! Esporrei davanti
a lui la mia causa e dimostrerei
le mie ragioni. Se lui mi ascoltasse!
Allora io sarei assolto dal mio giudice.
Qui, invece, non lo trovo, nonostante
lo cerchi, mentre egli conosce tutto
di me e sa che non ho deviato
dai suoi decreti.

*Gli empi spadroneggiano - secondo lo sfogo di Giobbe - e
i miseri subiscono, mentre Dio sta in silenzio.*

Le riflessioni amare di Giobbe suscitarono l'intervento di Bildad, con un discorso sull'onnipotenza di Dio.

Dominio e terrore
sono in Colui che impone
la pace nell'alto dei cieli.
Come può essere giusto
un uomo davanti a Dio, e
puro un nato da donna?

Che aiuto hai dato
al debole e come hai
manifestato la tua saggezza!
Conosco bene l'onnipotenza
e la sapienza di Dio...

Pur riconoscendo la maestà di Dio, Giobbe si sentì defraudato del suo diritto. Rimproverò agli amici, quindi, di perdersi in vani ragionamenti.

Giobbe continuò, così, il suo lungo monologo.

La sorte che Dio
riserva al malvagio
è segnata dal male...

Egli è battuto e vinto a causa della sua malvagità.

Inno alla sapienza

(Gb 28)

Il monologo di Giobbe è interrotto dall'autore del libro di Giobbe, che presenta in un inno la sua riflessione sulla sapienza.

Certo, l'argento
ha le sue miniere e l'oro
un luogo dove si raffina.
Il ferro lo si estrae dal suolo,
il rame si libera fondendo
le rocce.

Con la sua intelligenza, l'uomo trae dalla terra ciò che gli è utile e lo trasforma col suo lavoro.

E l'autore continua...

Ma la sapienza
da dove si estrae?
E dov'è il luogo
dell'intelligenza?

... "L'uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi". E l'autore conclude: "Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza; evitare il male, questo è intelligenza".

Ultimi discorsi di Giobbe

(Gb 29-31)

Giobbe rimpiange i tempi passati...

Ah, potessi tornare
com'ero ai mesi di un tempo,
ai giorni in cui Dio mi proteggeva;
quando i giovani mi circondavano
e i vecchi si alzavano in piedi;...

...Allora era fiducioso che la sua gloria non sarebbe venuta mai meno.

Ora, invece...

I giovani delle classi
più miserabili si burlano di me,
mi canzonano e mi sputano in faccia.
I ragazzi, poi, mi tendono imboscate e
nessuno si oppone a loro. Si è dileguata,
come vento, la mia dignità e come nube
è svanita la mia felicità.

E Giobbe raccontò, ancora una volta, i suoi malanni e se la prese con Dio.

Io grido a te,
ma tu non mi rispondi,
insisto, ma tu non mi dai retta.
Sei diventato crudele con me
e con la forza delle tue mani
mi perseguiti...

Infine, tentò l'ultima sua difesa...

Se ho agito con falsità
e ho frodato qualcuno, mi si pesi
sulla bilancia della giustizia. Nella mia
vita non ho commesso adulterio, né ho
negato i diritti ai miei schiavi; ho diviso
il mio pane con i poveri e li ho vestiti
con la lana dei miei agnelli.

...E continuò la sua lunga apologia...

Non ho alzato la mano
contro l'innocente, né ho riposto
la mia fiducia nell'oro, né ho venerato
le cose. Mi sono dispiaciuto per la sventura
del mio nemico e ho aperto le porte
al viandante. Non ho nascosto le mie colpe:
ho dato la giusta paga a coloro che
lavoravano la mia terra.

Giobbe concluse, così, la sua protesta d'innocenza...

Oh, avessi uno che
mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma!
L'Onnipotente mi risponda! Il documento
scritto dal mio avversario, lo cingerei
come un diadema!

I discorsi di Eliu

(Gb 32-37 (passim))

Quando Giobbe ebbe finito di parlare, i tre amici non seppero più cosa rispondere. Allora, ecco intervenire Eliu, un altro personaggio presente alla conversazione, che si rivolse ai tre amici di Giobbe.

Io sono giovane e voi anziani, e non sono intervenuto prima per rispetto alla vostra età. Ho ascoltato ciò che avete detto, ma nessuno è stato capace di dare a Giobbe una risposta adeguata; e perciò lo farò io, cercando di essere imparziale.

Si rivolse, quindi, a Giobbe, contestando la sua innocenza dichiarata e le sue lamentazioni, e si mise dalla parte di Dio.

Dio parla, in un modo o nell'altro, ma non si fa attenzione. Parla nel sogno e nelle visioni per distogliere l'uomo dal male. Talvolta lo corregge con il dolore e la sofferenza. Ma, in punto di morte, un angelo intercede per lui presso Dio.

Allora egli "supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza".

Eliu, poi, si rivolse ai tre interlocutori.

Ascoltate, saggi,
le mie parole. Giobbe ha detto
di essere giusto e si ritiene privato
da Dio del suo diritto. Dio ha fondato
il diritto e non può violare la giustizia.
Egli retribuisce ciascuno secondo
la sua condotta.

*Rimproverò, quindi, Giobbe di volere avere ragione davanti
a Dio e di mettersi alla pari con lui. Gli consigliò, perciò,
di non emettere giudizi empì e di non lasciarsi trascinare
dalla collera, per non essere sottoposto a giudizio e condanna
da parte di Dio.*

*Infine, Eliu concluse il suo lungo discorso, con l'elogio
della potenza e della sapienza di Dio.*

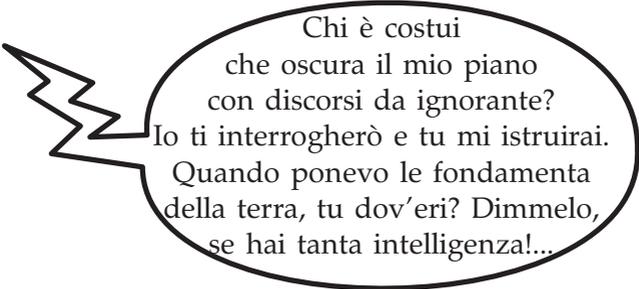
Ecco, Dio è sublime
nella sua potenza; quale maestro
è come lui? Chi mai gli ha imposto
il suo modo d'agire o chi mai ha potuto
dirgli: "Hai agito male?" Ricordati di lodarlo
per le sue opere. Ecco, Dio è così grande,
che non lo comprendiamo.

*Così continuò, declamando le grandi opere di Dio, e invitò
Giobbe a considerarle.*

La grande teofania

(Gb 38-42, 6 (passim))

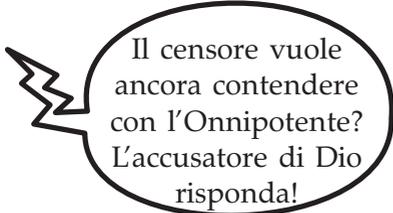
Il Signore parlò a Giobbe, in mezzo all'uragano...



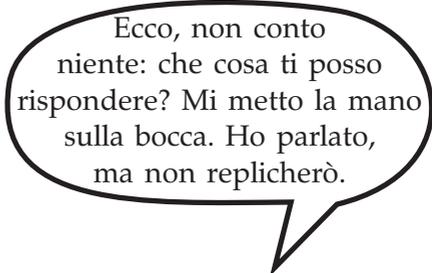
Chi è costui
che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?
Io ti interrogherò e tu mi istruirai.
Quando ponevo le fondamenta
della terra, tu dov'eri? Dimmelo,
se hai tanta intelligenza!...

E il Signore continuò a interrogarlo lungamente sulle opere della creazione e sul suo artefice.

Infine, il Signore chiuse il suo primo discorso, con una domanda a Giobbe.

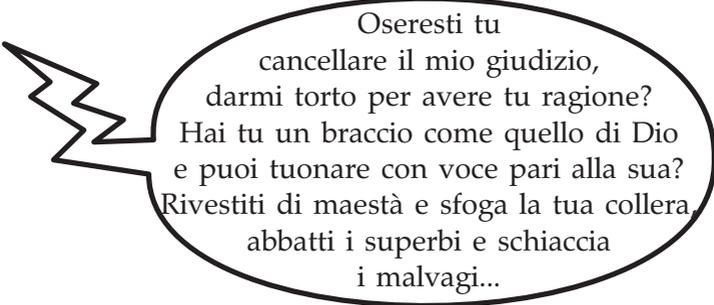


Il censore vuole
ancora contendere
con l'Onnipotente?
L'accusatore di Dio
risponda!



Ecco, non conto
niente: che cosa ti posso
rispondere? Mi metto la mano
sulla bocca. Ho parlato,
ma non replicherò.

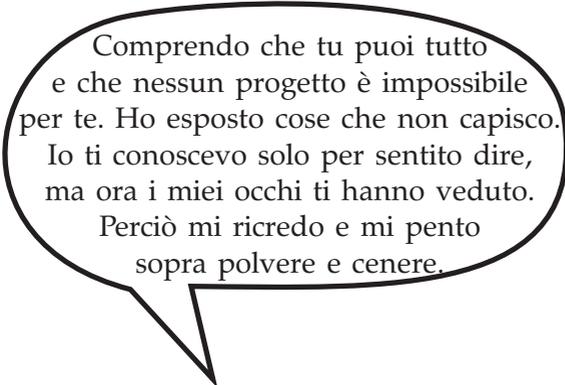
Il Signore riprese a parlare a Giobbe in mezzo all'uragano...



Oseresti tu
cancellare il mio giudizio,
darmi torto per avere tu ragione?
Hai tu un braccio come quello di Dio
e puoi tuonare con voce pari alla sua?
Rivestiti di maestà e sfoga la tua collera,
abbatti i superbi e schiaccia
i malvagi...

...Dio paragonò, quindi, la forza brutta dell'uomo all'ippopotamo, e la sua potenza al mostro marino Leviatàn che nessuno osa attaccare. Egli è il solo a cui non si possa resistere e tutti gli esseri sono sottoposti a Lui.

Giobbe diede la sua ultima risposta.



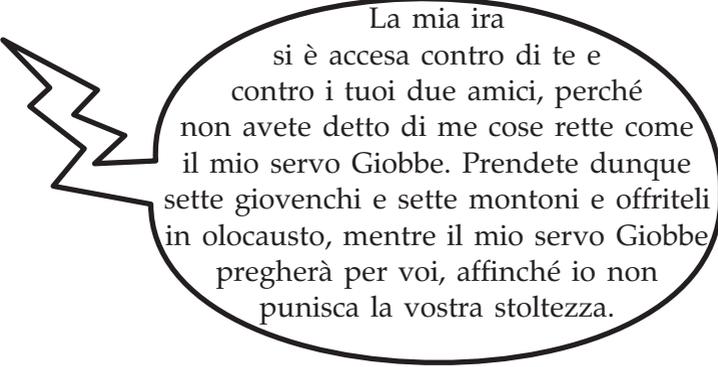
Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto è impossibile
per te. Ho esposto cose che non capisco.
Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.
Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere.

Giobbe capì finalmente il mistero di Dio e l'insondabilità della sua sapienza.

Epilogo

(Gb 42, 7-17)

Il Signore riprese pure gli amici di Giobbe, rivolgendosi ad Elifaz.



La mia ira
si è accesa contro di te e
contro i tuoi due amici, perché
non avete detto di me cose rette come
il mio servo Giobbe. Prendete dunque
sette giovenchi e sette montoni e offriteli
in olocausto, mentre il mio servo Giobbe
pregherà per voi, affinché io non
punisca la vostra stoltezza.

I tre amici di Giobbe fecero come aveva detto loro il Signore, ed Egli ebbe riguardo di Giobbe.

*Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, accrescendo del doppio quanto egli aveva posseduto.
Tutti i suoi parenti e conoscenti andarono a trovarlo e si felicitarono con lui per la sua nuova condizione, portandogli ciascuno in regalo una somma di denaro e un anello d'oro.*

Giobbe ebbe, inoltre, sette figli e tre figlie molto belle, a cui diede anche una parte di eredità. Egli visse ancora parecchi anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

INDICE

Giuditta			
<i>Arroganza del re degli Assiri</i>	pag.	4	
<i>La campagna di Oloferne</i>	“	5	
<i>Sottomissione a Oloferne</i>	“	6	
<i>Resistenza e preghiera in Giudea</i>	“	8	
<i>Oloferne convoca il consiglio di guerra</i>	“	10	
<i>Achiòr è consegnato agli Israeliti</i>	“	12	
<i>L'assedio di Betùlia</i>	“	15	
<i>Iniziativa di Giuditta</i>	“	18	
<i>Preghiera di Giuditta</i>	“	20	
<i>Giuditta si reca nel campo nemico</i>	“	21	
<i>Incontro di Giuditta e di Oloferne</i>	“	24	
<i>Sistemazione di Giuditta nel campo nemico</i>	“	26	
<i>Giuditta al banchetto di Oloferne</i>	“	28	
<i>Giuditta uccide Oloferne</i>	“	30	
<i>Giuditta porta a Betùlia la testa di Oloferne</i>	“	32	
<i>Rivincita degli assediati</i>	“	35	
<i>La sconfitta degli Assiri</i>	“	37	
<i>L'esultanza d'Israele</i>	“	40	
Ester			
<i>Il sogno di Mardocheo</i>	“	43	
<i>Alla corte del re Assuero</i>	“	45	
<i>Ester diventa regina</i>	“	49	
<i>Mardocheo accusa i due capi delle guardie</i>	“	52	
			<i>pag. 53</i>
<i>Conflitto tra Aman e Mardocheo</i>			“ 54
<i>I Giudei minacciati</i>			“ 56
<i>Mardocheo e Ester vogliono salvare i Giudei</i>			“ 59
<i>Preghiera di Mardocheo e di Ester</i>			“ 60
<i>Ester si presenta al re</i>			“ 65
<i>Mardocheo è premiato dal re</i>			“ 69
<i>Condanna di Aman</i>			“ 73
<i>Riabilitazione dei Giudei</i>			“ 76
<i>Vendetta e festa</i>			“ 77
<i>Elogio di Mardocheo</i>			
Giobbe			
<i>Giobbe è messo alla prova</i>			“ 79
<i>Nuovo attacco a Giobbe</i>			“ 85
<i>Malattia di Giobbe e sfogo della moglie</i>			“ 87
<i>L'arrivo degli amici di Giobbe</i>			“ 88
<i>I dialoghi: Primo ciclo di discorsi</i>			“ 89
<i>Secondo ciclo di discorsi</i>			“ 93
<i>Terzo ciclo di discorsi</i>			“ 95
<i>Inno alla sapienza</i>			“ 97
<i>Ultimi discorsi di Giobbe</i>			“ 98
<i>I discorsi di Eliu</i>			“ 101
<i>La grande teofania</i>			“ 103
<i>Epilogo</i>			“ 105